La "stazione balneare della KdF sull'isola di Rügen" E la "comunità popolare" tedesca

Il percorso della mostra

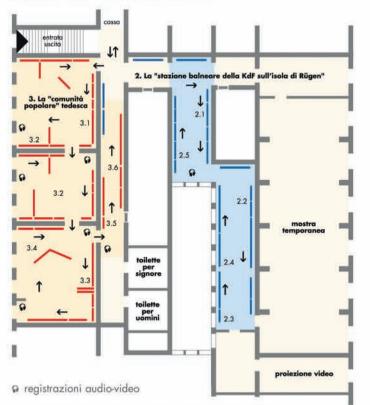
2. La "stazione balneare della KdF sull'isola di Rügen"

- 2.1 Rügen negli anni del nazionalsocialismo
- 2.2 L'ideazione e la progettazione del sito
- 2.3 La "stazione balneare della KdF sull'isola di Rügen" come strumento di propaganda
- 2.4 Le diverse fasi costruttive dello stabilimento e il suo utilizzo a partire
- 2.5 Il secondo dopoquerra

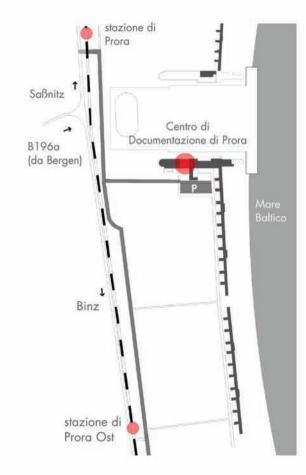
3. La "comunità popolare" tedesca

- 3.1 Il mito della "comunità popolare" tedesca
- 3.2 La formazione dell'idea di "comunità popolare"
- 3.3 Le reali condizioni di vita nella "comunità popolare"
- 3.4 Propaganda e cultura di massa
- 3.5 La strumentalizzazione politica della cultura
- 3.6 La "modernità" dello stato nazionalsocialista

projezione video "MACHTUrlaub", 35 min



La numerazione delle sezioni espositive attualmente accessibili al pubblico comincia con il numero 2 perché in futuro la mostra sarà ulteriormente ampliata.



Centro di Documentazione di Prora

Objektstraße 1 - Block 3/Querriegel) 18609 Prora/Rügen Tel. +49/(0)38393 13991 - Fax +49/(0)38393 13934

Orari di apertura

Marzo, aprile, maggio, settembre, ottobre - ogni giorno dalle 10 alle 18 Giugno, luglio, agosto - ogni giorno dalle 9.30 alle 19 Novembre, dicembre, gennaio, febbraio - ogni giorno dalle 11 alle 16

Sede di Berlino

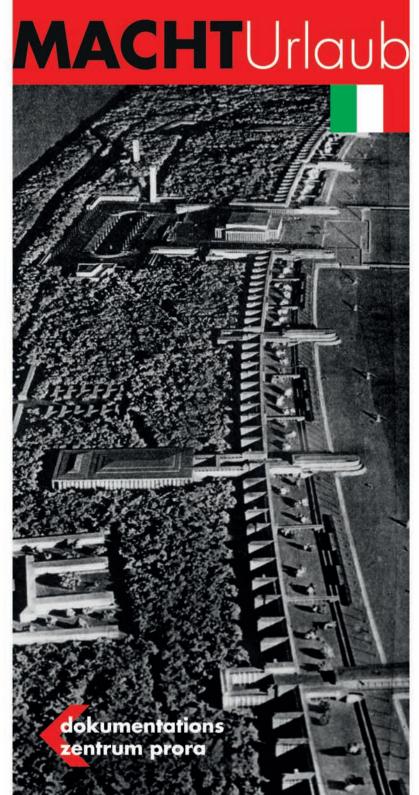
Tel. +49/(0)30 27594166 · Fax +49/(0)30 27594167

www.prora.eu · info@prora.eu









Il Centro di Documentazione di Prora

La prima sezione della nuova esposizione permanente, inaugurata nell'anno 2004 ed intitolata "MACHTUrlaub" (In tedesco il titolo della mostra dà origine a un allusivo doppio senso: "Macht Urlaub!" significa infatti "andate in vacanza!", mentre il neologismo MACHTUrlaub rievoca immediatamente il rapporto tra vacanza - Urlaub - e potere - Macht), illustra le varie fasi costruttive nonché i differenti usi succedutisi negli anni della stazione balneare di Prora. Tra le questioni affrontate, le principali sono quelle relative al retroterra politico ed ideologico che sostenne l'intera operazione, la sua strumentalizzazione da parte della propaganda nazionalsocialista e, più in generale, il contesto culturale e sociale che caratterizzava la regione in quegli anni. La seconda parte della mostra inserisce invece la storia dell'impianto nel più ampio quadro della politica sociale attuata dal nazionalsocialismo. A partire dall' ideologia nazionalsocialista della "comunità popolare", in questa sezione si offre un panorama piuttosto completo delle condizioni di vita e di lavoro sotto il "Tora Parish".

L'esposizione cerca inoltre di spiegare il ruolo delle organizzazioni ufficiali del regime, comprese quelle che non operarono in ambito propagandistico. La società del tempo era caratterizzata da una grande dispa-



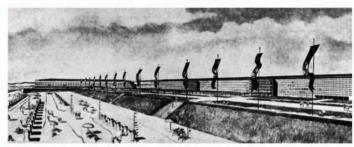
Centro per la Documentazione di Prora

rità tra ricchi e poveri e dalla emarginazione di interi gruppi sociali dalla vita pubblica tedesca. Ciò nonostante, il mito della "comunità popolare" sbandierato dalla propaganda nazionalsocialista evocava una realtà comunitaria assolutamente omogenea sul piano della composizione razziale e sociale come su quello degli orientamenti politici di ciascuno. Era questo, in altre parole, il grande "esercito popolare al seguito del Führer" (Gefolgschaft), i cui valorosi combattenti, in virtù della purezza del loro sangue, della loro fedeltà e della loro obbedienza al condottiero supremo (Adolf Hitler), avevano diritto a prestazioni sociali speciali come, per l'appunto, un periodo di vacanza gratuito presso la stazione balneare di Prora. Il modo in cui il regime concepì l'idea della "comunità popolare" è ampiamente documentato non solo da appositi pannelli introduttivi e da numerose fotografie, ma anche da una serie di interessanti registrazioni audio - video.

La mostra allestita dal Centro per la Documentazione di Prora è l'unica esposizione permanente sulla storia sociale e del lavoro del "Terzo Reich" attualmente attiva in Germania. Nel corso degli anni, essa è stata affiancata da alcune mostre temporanee su argomenti di attinenza storica, artistica ed architettonica, naturalistica e non da ultimo politica.

La "stazione balneare della KdF per ventimila persone" in Prora, sull'isola di Rügen

La "stazione balneare della KdF", estesa per una lunghezza di quasi quattro chilometri e mezzo di costa, fu costruita, e in gran parte ultimata, tra il 1936 e il 1939, su commissione dell'organizzazione nazionalsocialista "Kraft durch Freude" ("il potere mediante la gioia", abbrev. KdF). Una volta completata, l'installazione avrebbe dovuto ospitare ventimila persone contemporaneamente. Ora, una tale, imponente struttura ricettiva non costituisce soltanto un esempio, particolarmente illuminante, dei metodi costruttivi e delle forme artistiche tipiche dell'architettura contemporanea al nazionalsocialismo ma testimonia, soprattutto, del continuo sforzo compiuto dal regime nazionalsocialista per tentare di tenere a freno i lavoratori (i cui organi di rappresentanza, sindacati e partiti, erano stati spazzati via sin dal 1933), di neutralizzare le loro rivendicazioni materiali ed ideali e dunque di accattivarsi la loro simpatia rispetto sia



La "stazione balneare della KdF sull'isola di Rügen", progettazione di Clemens Klotz. 1936

alla nuova politica di riarmo e al nuovo programma di espansione territoriale sia ai duri provvedimenti razzisti via via approvoti dallo stato. In vista della guerra ormai alle porte, in altre parole, occorreva rinsaldare i "nervi del popolo tedesco": il complesso di Prora doveva servire proprio a questo scopo.

In realtà, già nel 1936 Hitler aveva espresso il desiderio che, in caso di guerra, l'impianto avesse potuto essere riadattato in una sorta di ospedale militare. Tre anni dopo, con lo scoppio della guerra, i cantieri furono sospesi e le maestranze destinate ad altre mansioni divenute nel frattempo più urgenti. L'installazione non poté essere completata e, in conseguenza di ciò, essa non prese mai a funzionare per davvero come stabilimento balneare. Sempre a partire dal 1939, una parte dell'impianto servì però alla polizia per addestrare gli allievi di un suo battaglione; in seguito, anche le ausiliarie della marina militare ricevettero nel sito la loro prima formazione. Per le operazioni di smantellamento e di riconversione del complesso edilizio furono impiegati, soprattutto, prigionieri di guerra e lavoratori forzati, cosicché neppure in questo luogo consacrato (quan-

tomeno sulla carta) al divertimento e alla distensione, vennero loro risparmiati, dalla tirannia nazista, la fatica ed il dolore. Nel 1943, sfollati di Amburgo trovarono a Prora una sistemazione di fortuna: la stessa sorte toccherà, verso la fine della guerra, ad profughi sopraggiunti dall'Est. L'anno seguente l'impianto venne effettivamente utilizzato come sanatorio per le truppe impegnate sul fronte orientale. Almeno da un certo punto di vista, non sembra comunque del tutto errato considerare la "stazione balneare della KdF" sull'isola di Rügen in contiguità ideale alla vicina area missilistica sperimentale di Peenemünde, dove, dal 1939, furono trasferiti gli operai prima attivi nei cantieri edilizi e dove, di lì a poco, saranno messi a punto i famosi "razzi V".

Negli anni della DDR, insieme all'area per le sperimentazioni militari di Peenemünde, anche Prora divenne off-limits, tanto che solo nel 1991 sarà nuovamente consentito l'accesso al sito dei civili. Oggi, sia all'estero che in Germania, il complesso di Prora è universalmente considerato come un prezioso monumento della storia architettonica e della storia sociale del "Terzo Reich", e non a caso esso accoglie ogni anno centinaia di migliaia di visitatori. Accanto al grande stadio di Norimberga, utilizzato dal regime per le celebrazioni del Congresso Nazionale del Partito, il sito rappresenta il più grande complesso architettonico lasciatoci in eredità dal nazionalsocialismo ed è perciò soggetto alla tutela speciale dello stato per i beni monumentali di particolare rilevanza storico-artistica.

Il "Fronte del Lavoro Tedesco (DAF) e l'organizzazione nazionalsocialista "Kraft durch Freude" (KdF)

Il "Fronte Tedesco del Lavoro" aveva preso il posto dei movimenti sindacali, sciolti con la violenza il 2 maggio 1933, senza tuttavia essersi mai adoperato per l'effettiva rappresentanza deali interessi economici e sociali dei lavoratori. Per riprendere le parole usate da Robert Ley, capo supremo del Fronte del Lavoro: "L'obiettivo supremo della nostra organizzazione è quello di educare tutti i tedeschi impeanati nella produzione secondo lo spirito della dottrina nazionalsocialista". Il Fronte del Lavoro aveva tratto grande beneficio dagli ingenti patrimoni finanziari ed immobiliari confiscati ai sindacati, rilevando, al contempo, tutto il loro enorme potenziale umano. In questo modo, esso divenne in breve tempo l'organizzazione nazionalsocialista di massa più solida sia dal punto di vista economico sia da quello della consistenza numerica dei propri associati. Il movimento "Kraft durch Freude" si costituì in seguito, nel novembre 1933, quale organizzazione ufficiale del regime alle dirette dipendenze del "Fronte del Layoro Tedesco". La sua missione istituzionale era quella di coordinare il tempo libero dei lavoratori nella cornice del "Terzo Reich". Alla stessa finalità erano subordinati anche altri ambiziosi progetti come, ad esempio, la realizzazione di un'intera flotta di navi da crociera e di automobili per il popolo (Volkswagen) nonché, per l'appunto, della "stozione balneare

della KdF" sull'isola di Rügen, che avrebbe dovuto rappresentare un vero e proprio modello per altre opere dello stesso genere. Con la sua ampia offerta di attività extra-lavorative la KdE divenne l'articolazione più efficiente e al contempo più popolare del "Fronte del Lavoro Tedesco". Sino al 1939, tanto la stazione balneare di Prora avanto ali impianti per la costruzione di automobili a buon mercato della KdF costituirono una parte essenziale della propaganda del regime. In maniera assai emblematica. l'inquaurazione dei cantieri di Prora ebbe luogo il 2 maggio 1936. ossia nel giorno del terzo anniversario dalla "tempesta che aveva spazzato via i vecchi sindacati". Ma, in realtà, lo stabilimento balneare sull'isola di Rügen e ali impianti per la produzione della Volkswagen furono sempre utilizzati ad esclusivo servizio della propaganda ufficiale e mai, per contro, nel regle interesse del bene collettivo. Nel 1939, con l'inizio della seconda auerra mondiale. l'intera organizzazione della KdF, insieme a tutte le sue articolazioni interne, si vide riconvertita all'economia di guerra. La tragica morte di migliaia di profughi, in seguito al naufragio dell'imbarcazione della KdF "Wilhelm Gustloff" nelle acque del Mar Baltico, è anch'essa parte integrante di questa triste pagina di storia.



Le imbarcazioni della KdF "Robert Lev" e "Wilhelm Gustloff", 1939

Un monumento di storia contemporanea

Fino ad oggi, la memoria storica collettiva dei tedeschi si è soffermata quasi esclusivamente sui crimini disumani perpetrati dal regime nazionalsocialista ai danni alcuni gruppi sociali. Tuttavia, per poter meglio comprendere la specificità dell'epoca in cui quei crimini furono commessi, sembre rebbe più che mai essenziale anche una conoscenza più approfondita dei meccanismi culturali, ideologici e talvolta materiali con cui il regime seppe spesso guadagnarsi la simpatia della popolazione, come per esempio: il mito della "comunità popolare" (Volksgemeinschaft), che prometteva di superare fattualmente le vecchie differenze di classe; l'apparente democraticizzazione di un'ampia gamma di attività culturali, sportive, turistiche; l'allettante prospettiva di uno stile di vita reso assai più confortevole dalla tecnica, dalla motorizzazione, da un più facile accesso a beni e servizi. Solo un'accurata composizione tra lo scintillio di tali promesse e la cruda

realtà delle violenze di massa, ossia tra la volontà di progresso sbandierata dalla propaganda e la barbarie che essa sottaceva, può rendere un'immagine del "Terzo Reich" che sia vergmente comprensibile alle generazioni future. A più di mezzo secolo di distanza dalla fine della seconda auerra mondiale, pare ancora resistere la leggenda di un presunto lato positivo del "Terzo Reich": la "stazione balneare della KdF" è precisamente il luogo in cui questa ingenua idealizzazione sembra essersi cristallizzata sotto forma di monumento. Ma Prora è al contempo il luogo in cui diventa possibile smascherare il retroterra politico su cui poggiava la propaganda del regime, descrivere in tutta la sua enorme complessità il sistema di potere messo a punto dal nazionalsocialismo e dunque, in fin dei conti, liquidare una volta per tutte quella vuota e rude illusione. Il ajgantesco impianto isolano, con la sua fila sterminata di caseggiati ed abitazioni, il salone monumentale per le feste e le cerimonie di massa, l'assoluta mancanza di un sia pur minimo spazio di intimità: tutte queste cose, insomma, non delineano con sufficiente chiarezza i contorni di un centro di controllo e di coercizione sugli uomini molto simile, in fin dei conti, ad una aualsiasi caserma militare? In effetti, allorché si discute con persone che soggiornarono, a suo tempo, nella stazione balneare di Prora, diventa evidente auanto illuminante sia lo sfondo storico generale su cui il sito va collocato. L'impianto di Prora, posto sotto la tutela speciale dello stato, non rappresenta semplicemente un monumento tra i tanti ereditati dal nazionalsocialismo, né la sua importanza risiede nella sua eccezionale grandezza. Ben altrimenti, esso è il luggo in cui la pericolosa fascinazione del nazionalsocialismo (che alcuni continuano a confondere, erroneamente, con il lato positivo della dittatura hitleriana), e il suo straordinario potere di mistificazione, possono essere sperimentate in tutta la loro vigorosa ed ambigua pienezza. La constatazione che Prora, in realtà, non prese mai a funzionare come stabilimento balnegre non deve far pensare ad un arretramento del regime rispetto ai propri propositi originari, Infatti, l'interruzione dei lavori di edificazione del complesso non fu altro che una consequenza necessaria della politica espansionistica e razzistica coltivata dal "Terzo Reich", che fini per innescare, inevitabilmente, un processo di mobilitazione ancora più intenso di quello preventivato per la storica realizzazione della "comunità popolare" e per il raggiungimento di una completa pacificazione sociale all'interno del paese. Dunque, almeno da un certo punto di vista, il complesso di Prora testimonia del relativo fallimento della politica sociale nazionalsocialista; un fallimento non dettato dall'esterno, ma conseguenza diretta del disegno politico complessivo intessuto dal "Terzo Reich". Il prezzo da pagare per continuare ad abbagliare i tedeschi con mirabolanti promesse consisteva, al di là delle parole, nel genocidio di intere popolazioni, nelle fosse comuni e non da ultimo nella distruzione totale della modernità e dei suoi ideali di tolleranza.

